

## Gualtiero (Beniamino) Cividalli

[Vai alla scheda](#)

«Bisogna pensare seriamente all'avvenire dei bimbi e indirizzarci verso *Erez Israel*», scriveva Gualtiero Cividalli alla moglie Maria, il 19 luglio 1938 avendo letto sul «Giornale d'Italia» il «Manifesto della razza»<sup>1</sup>. Quando vennero promulgate le leggi razziali ne colse subito la gravità e a 39 anni con 5 figli, profonde convinzioni antifasciste e impegno sionista, prese la decisione con sua moglie di emigrare.

### Storia familiare

Era nato a Firenze l'8 novembre 1899 in una famiglia benestante, da Carlo Cividalli (1869-1952) funzionario amministrativo alle ferrovie, e da Gilda Contini (1869-1959) di Ferrara<sup>2</sup>. Aveva studiato nel cittadino liceo ginnasio Michelangelo dove era iniziata l'amicizia con Nello Rosselli e insieme in quegli anni avevano fondato il giornale studentesco «Noi Giovani», letterario, patriottico e interventista di cui uscirono sei numeri<sup>3</sup>.

Dopo la maturità classica, aveva partecipato alla grande guerra come ufficiale del Genio telefonisti e col grado di tenente era stato in prima linea sul Piave riportandone una Croce al merito. Nel 1923 si era laureato in ingegneria a Roma<sup>4</sup>. Il 10 luglio 1924 aveva sposato Maria D'Ancona (1900-1983), primogenita di Giuseppe D'Ancona e Alice Orvieto, due importanti famiglie ebraiche di intellettuali toscani: si erano conosciuti al liceo quando lei era in classe con Nello. Lei si era laureata in lettere nell'ateneo fiorentino e la loro

Link alle connesse  
Vite in movimento:

[Enzo Bonaventura](#)  
[Cecilia Calabresi](#)  
[Renata Calabresi](#)  
[Umberto Cassuto](#)  
[Paola Cividalli Lazard](#)  
[Maria D'Ancona Cividalli](#)  
[Alfonso Pacifici](#)  
[David Prato](#)  
[Nello Rosselli](#)  
[Giuseppe Sinigaglia](#)

---

<sup>1</sup> Citata in appendice a Gualtiero Cividalli, *Dal sogno alla realtà: lettere ai figli combattenti, Israele, 1947-1948*, a cura di Francesco Papafava, Firenze, Giuntina, 2005, p. 318.

<sup>2</sup> Della famiglia Finzi Contini, ma il nonno Beniamino aveva eliminato il cognome Finzi.

<sup>3</sup> Francesco Papafava, *Così nacque Noi Giovani di Nello Rosselli e Gualtiero Cividalli*, «Nuova Antologia», 221, 2002, pp. 6-20.

<sup>4</sup> Vedi l'introduzione di Sara Berger in Gualtiero Cividalli, *Lettere e pagine di diario 1938-1946*, a cura di Sara Berger, Firenze, Giuntina, 2016 e l'intervista a Piero Cividalli, <<https://www.giuntina.it>> (accesso 9 gennaio 2019).

cerchia di amici si era allargata, sempre in ambiente antifascista, ad esempio, alle sorelle Cecilia e Renata Calabresi loro coetanee, entrambe iscritte alla stessa Facoltà, nonché alle rispettive fidanzate e poi mogli dei fratelli Rosselli<sup>5</sup>.

### **Antifascismo e sionismo**

Nel novembre 1924 Gualtiero aveva partecipato al convegno giovanile ebraico di Livorno: «un incontro d'anime», dove l'amico Rosselli era intervenuto pronunciando un discorso divenuto celebre<sup>6</sup>. Molti anni dopo, lo avrebbe ricordato così:

Le parole di Nello erano espressione immediata e spontanea di un sentimento profondo e così furono intese da tutti [...]. L'affermazione della propria ebraicità. Sia pure in un modo dal quale si può dissentire, ma pur sempre sincera e nobile espressione di un sentimento personale da parte di chi ha saputo vivere e morire per un'ideale<sup>7</sup>.

Fin dal 1923, Cividalli era coinvolto nella Commissione centrale per l'Italia del *Keren Kajemet Le Israel*, il Fondo nazionale ebraico istituito dopo il V Congresso sionista allo scopo di acquistare terreni per il popolo ebraico in Israele e dal 1935 al 1938 sarebbe stato il presidente a Firenze<sup>8</sup>. Il suo sionismo fu anche influenzato dall'amicizia con l'avvocato fiorentino Alfonso Pacifici<sup>9</sup>; mentre le sue attività in organizzazioni ebraiche locali e nazionali sono attestate da una copiosa corrispondenza con sionisti come Aldo Levi,

---

<sup>5</sup> Prova della loro frequentazione studentesca, Disegno della locandina dell'opera teatrale «I fiori» di Alvarez Quintero rappresentata da Carlo e Nello Rosselli, insieme a Renata Calabresi, ai D'Ancona, ai Cividalli e altri, maggio 1921, in Fondazione Rosselli, Archivio della famiglia Rosselli, M1406 <<http://www.archiviorosselli.it>> (accesso 10 gennaio 2019).

<sup>6</sup> Sul convegno di Livorno e il discorso di Rosselli, Maurizio Molinari, *Ebrei in Italia: un problema di identità (1870-1938)*, Firenze, Giuntina, 1991, pp. 38-42; Mario Toscano, *Ebraismo e antisemitismo dal 1948 alla guerra dei sei giorni*, Milano, Angeli, 2003, pp. 99-107.

<sup>7</sup> Gualtiero Cividalli a Carlo Alberto Viterbo, non datata (ma posteriore al 25 luglio 1957), in CAHJP, P140, *Archivio G. Cividalli*, f. 20.

<sup>8</sup> Ivi, f. 7, David Prato a Gualtiero Cividalli.

<sup>9</sup> Ivi, f. 21, corrispondenza di Gualtiero Cividalli con Alfonso Pacifici.

Umberto Nahon e David Prato, Enzo Sereni e Enzo Bonaventura<sup>10</sup>. Tra le sue lettere ve ne sono alcune del 1926 con Umberto Cassuto, per la donazione di un manoscritto italiano di Perushim e Kabbala del Cordovero del XVI secolo alla biblioteca dell'Università ebraica di Gerusalemme appena fondata<sup>11</sup>.

Sfuggito alle squadracce fasciste nella sanguinosa «notte di San Bartolomeo» a Firenze nell'ottobre 1925, Cividalli era sorvegliato dalla polizia fascista, e lo sarebbe stato fino al 1941 anche dopo il trasferimento in Palestina, quale membro del «Gruppo Sionistico Fiorentino-Associazione a carattere internazionale [...] per quanto non consti che lo stesso abbia militato in partiti sovversivi, aveva tuttavia appartenuto alla socialdemocrazia amendolina e non ha mai dimostrato molta simpatia per il Regime»<sup>12</sup>. La sua casa in via Andrea del Castagno a Firenze era diventata un punto di riferimento informale per profughi tedeschi ebrei che dal 1933 arrivavano in città<sup>13</sup>.

Iscrittosi all'Albo degli ingegneri appena fu istituito, esercitava la professione presso lo studio molto quotato dell'ingegner Ugo Giovannozzi (1876-1957) nel viale Principe Amedeo 21 a Firenze<sup>14</sup>. Nel 1937 aveva progettato il restauro di Palazzo Strozzi a Firenze acquistato dall'INA (Istituto nazionale assicurazioni) e nel luglio dell'anno successivo aveva ricevuto l'incarico di dirigerne i lavori per due anni. A seguito delle leggi razziali del settembre 1938, venne radiato dall'Albo, consigliato di dimettersi dall'incarico con una liquidazione e infine

---

<sup>10</sup> Ivi, f. 20. Vedi anche Arturo Marzano, *Una terra per rinascere. Gli ebrei italiani e l'emigrazione in Palestina prima della guerra (1920-1940)*, Genova-Milano, Marietti, 2003.

<sup>11</sup> CAHJP, P140, *Archivio G. Cividalli*, f. 20, Umberto Cassuto a Gualtiero Cividalli. Vedi le informazioni nel sito della National Library of Israel <[http://cahjp.nli.org.il/webfm\\_send/671](http://cahjp.nli.org.il/webfm_send/671)> (accesso 29 aprile 2019).

<sup>12</sup> Lettera del prefetto di Firenze al ministero dell'Interno, Direzione generale della pubblica sicurezza, Divisione polizia politica, 4 settembre 1934; questo e altri documenti in copia sono stati consultati da Luisa Levi D'Ancona nell'Archivio privato Cividalli, Ramat Gan; per gli originali vedi ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 1374, f. «Cividalli Gualtiero», 1929-41 <<http://dati.acs.beniculturali.it>> (accesso 29 dicembre 2018).

<sup>13</sup> Intervista di Luisa Levi D'Ancona a Piero Cividalli, Ramat Gan, 26 dicembre 2018.

<sup>14</sup> Lettera del prefetto di Firenze al ministero dell'Interno, Direzione generale della pubblica sicurezza, CPC, Roma, 24 febbraio 1930, in Archivio privato Cividalli. Sullo studio e relativo archivio Giovannozzi, vedi la scheda in <<http://siusa.archivi.beniculturali.it>> (accesso 29 dicembre 2018).

costretto a lasciare lo studio, tant'è che il restauro risulta realizzato sotto la direzione di Giovannozzi<sup>15</sup>. Per effetto delle stesse leggi, i figli Paola e Piero non sarebbero più andati al liceo che i loro genitori avevano frequentato. I Cividalli decisero perciò di partire dal paese che amavano, cosa che altrimenti non sarebbe mai avvenuta<sup>16</sup>.

### **L'emigrazione in Palestina**

Dopo aver sistemato la moglie e i figli a Losanna nel dicembre 1938, Gualtiero sbarcò in Palestina il 2 gennaio 1939 con un visto turistico. Vi ritrovava parecchi italiani e soprattutto fiorentini che costituivano il gruppo più numeroso<sup>17</sup>, nonché sua sorella Iolanda (1902-1987) che da Trieste nell'ottobre 1938 era emigrata insieme al marito Mario Bolaffio (1895-1988) e ai loro tre figli. Appena Gualtiero ebbe ottenuto i certificati dal governo inglese, si fece raggiungere dai suoi. Nel marzo 1939 Maria con Lia lattante di pochi mesi, Gabriel di 3 anni, e i figli più grandi, Paola, Piero e Bona rispettivamente di 14, 13 e 11 anni, accompagnati dalla loro cuoca e governante Antonietta Calamai, partirono con il piroscafo Marco Polo da Venezia. Si insediarono a Tel Aviv, vicino alla famiglia di Iolanda, prendendo una casa in affitto in Allenby Road. Nel luglio del 1939 Maria con i bambini tornarono per le vacanze in Toscana, e alla fine del settembre 1939 ripartirono da Trieste per la Palestina con anche i nonni paterni, mentre i D'Ancona rimasero tutti a Firenze o comunque in Italia<sup>18</sup>.

Da subito la casa di Gualtiero e Maria divenne un punto di riferimento per gli italiani che arrivavano in Palestina inclusi quelli presi prigionieri dagli inglesi

---

<sup>15</sup> Daniela Lamberini, *Un «monte di saxi» nuovi: i restauri di Palazzo Strozzi nella Firenze post-unitaria e fascista*, in *Palazzo Strozzi metà millennio, 1489-1989*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1991, pp. 214-241. Vedi anche G. Cividalli, *Dal sogno alla realtà*, cit., pp. 318-325.

<sup>16</sup> Così ha dichiarato il figlio Piero Cividalli nella lunga intervista on line sopra citata, da cui sono tratte molte notizie biografiche.

<sup>17</sup> Si veda A. Marzano, *Una terra per rinascere*, cit., pp. 125-130.

<sup>18</sup> Albero genealogico della famiglia Cividalli, e rispettivamente D'Ancona, in G. Cividalli, *Dal sogno alla realtà*, cit., p. 53, e cenni biografici sui vari familiari di lui, pp. 327-337.

nel Nord Africa. Cividalli risulta con Enzo Sereni, Giuseppe Sinigaglia, Umberto Nahon nel comitato direttivo nell'*Irgun Olé Italia*, un'organizzazione tra ebrei di origine italiana, presieduto da Dante Lattes<sup>19</sup>. Sorto «con lo scopo di assistere gli immigranti italiani nella loro sistemazione economica e culturale in *Erez Israel*», l'*Irgun Olé Italia* aveva sede a Tel Aviv e aveva corrispondenti a Haifa e Gerusalemme<sup>20</sup>. Quando l'Italia entrò in guerra, anche Gualtierio come altri italiani venne arrestato dalle autorità britanniche e poi rilasciato dopo due settimane<sup>21</sup>.

Non era facile per i bambini inserirsi a scuola né trovare lavoro per Gualtierio. Lui svolse lavori saltuari da geometra finché nel 1941 venne assunto al *War Supply Board*, organizzazione britannica, e per questo dovette rinunciare alla cittadinanza italiana che avrebbe riconseguito dopo la guerra. La vita in Palestina era scandita dalla guerra, con il coprifuoco imposto dagli inglesi dalle ore 18. Dopo la guerra d'indipendenza, nel 1951 venne assunto come perito e come ingegnere nella compagnia di costruzione Rasco, dove sarebbe rimasto vent'anni.

## Il legame con l'Italia

La figlia Paola si arruolò per prima nell'esercito inglese nel 1943 e venne inviata in Egitto. Piero a 18 anni si era arruolato nella Brigata ebraica, che in Italia combatteva sulla linea gotica, volendo contribuire alla liberazione<sup>22</sup>; nel settembre 1945 durante una licenza a Firenze ritrovò i nonni D'Ancona e gli zii Clara ed Elio Salmon che erano scampati alla deportazione nascondendosi in campagna vicino a Volognano dove si trovava la vecchia villa-castello della

---

<sup>19</sup> Prefetto di Firenze al ministero dell'Interno, 13 aprile 1939, in Archivio privato Cividalli. Su Cividalli nell'*Irgun Olé Italia*, si veda CAHJP, P140, *Archivio G. Cividalli*, f. 19.

<sup>20</sup> *Irgun Olé Italia*, Informazioni per chi viene in Erez Israel, Tel Aviv, 1939 in CAHJP, P140, *Archivio G. Cividalli*, f. 19.

<sup>21</sup> Lettera dal presidente Enzo Bonaventura ai soci, 24 luglio 1941, in *ivi*.

<sup>22</sup> Intervista a Piero Cividalli, «La Stampa», 24 aprile 2018 <<https://www.lastampa.it>> (accesso 10 gennaio 2019). Cfr. Bice Migliau (a cura di), *La brigata ebraica in Italia 1943-1945*, Roma, Comunità ebraica di Roma, 2015.

famiglia D'Ancona<sup>23</sup>.

Maria rientrò brevemente in Italia nell'agosto 1946 passando da Alessandria d'Egitto, ospite della famiglia Ambron che nello stesso periodo offrì temporaneamente rifugio al re Vittorio Emanuele III e alla moglie Elena che qui erano giunti dopo l'abdicazione<sup>24</sup>. Dopo la guerra, nel 1946 i nonni Cividalli si ristabilirono a Firenze. Gualtiero e Maria vi comprarono un appartamento nella stessa via Giambologna dove avevano vissuto ed ebbero indietro la cittadinanza italiana che era stata loro tolta dagli inglesi per motivi bellici, pur continuando a vivere in Israele come i loro figli i quali, privati del passaporto italiano, sarebbero riusciti ad averlo indietro solo nel 1995<sup>25</sup>. Due anni dopo Gualtiero morì, preceduto da Maria nel 1983. È sepolto a Gerusalemme.

Le sue molte lettere ai figli combattenti nella guerra d'indipendenza per lo Stato d'Israele, e ancor prima il suo diario contengono, in due volumi pubblicati postumi, ricche informazioni e riflessioni sul regime, sull'Italia nella guerra civile, sulle contraddizioni vissute nella scelta di avere un proprio Stato.

### **Pubblicazioni principali**

- *Dal sogno alla realtà: lettere ai figli combattenti, Israele, 1947-1948*, a cura di Francesco Papafava, Firenze, Giuntina, 2005.
- *Lettere e pagine di diario 1938-1946*, a cura di Sara Berger, Firenze, Giuntina, 2016.

---

<sup>23</sup> Le vicende della famiglia Salmon con notizie del padre Giuseppe D'Ancona e della madre Alice nascosta in un convento di clausura a Monte San Savino sono documentate da Elio Salmon in un diario sotto forma di lettere alla cognata Maria Cividalli: vedi Elio Salmon, *Diario di un ebreo fiorentino 1943-1944*, Firenze, Giuntina, 2002.

<sup>24</sup> Intervista di L. Levi D'Ancona a Piero Cividalli, cit.

<sup>25</sup> Intervista a Piero Cividalli <<https://www.giuntina.it>> (accesso 9 gennaio 2019).

### Fonti archivistiche

- Archivio privato Cividalli, Ramat Gan, Israele.
- CAHJP, P140, *Archivio G. Cividalli* <<http://cahjp.nli.org.il>>.
- ACS, CPC, b. 1374, f. «Cividalli Gualtiero», 1929-41 <<http://dati.acs.beniculturali.it/CPC/>>.
- Archivio famiglia Rosselli, lettere e cartoline di Gualtiero Cividalli a Nello Rosselli <<http://www.archiviorosselli.it>>. Le carte Rosselli sono ora all'Archivio di Stato di Firenze, in corso di riordino.

### Bibliografia

- Daniela Lamberini, *Un «monte di saxi» nuovi: i restauri di Palazzo Strozzi nella Firenze post-unitaria e fascista*, in *Palazzo Strozzi metà millennio, 1489-1989*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1991, pp. 214-241.
- Arturo Marzano, *Una terra per rinascere. Gli ebrei italiani e l'emigrazione in Palestina prima della guerra (1920-1940)*, Genova-Milano, Marietti, 2003.
- Intervista a Piero Cividalli <<https://www.giuntina.it>>.

Patrizia Guarnieri, Luisa Levi D'Ancona

#### Cita come:

Patrizia Guarnieri, Luisa Levi D'Ancona, *Gualtiero (Beniamino) Cividalli*, in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*, Firenze University Press, 2019. <<http://intellettualinfuga.fupress.com>>  
ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 9 maggio 2019.